

IL MOSCATO DI SCANZO FRA STORIA E LEGGENDA

Il Moscato di Scanzo è un Moscato nero, una vera rarità.

Il territorio nel quale viene allevato il vitigno è solo quello bergamasco, all'interno del quale la zona di selezione, Scanzorosciate, è poco più che un giardino. Qui il vino viene prodotto da sempre.

Da sempre. Ma che significa da sempre? Celso Lotteri nel 1852 scriveva che i coloni romani nel primo secolo a.C., fondata la loro colonia in Villa, Scanzo e Rosciate, si accorsero della eccellente qualità dell'uva locale e diedero avvio alla produzione di un vino "Moscatello" per venderlo a Roma in gran quantità, dove divenne più famoso dei più noti vini dell'epoca.

I filologi affermano che il nome stesso del vino, "Moscatello", può risalire solo all'epoca medievale o successiva.

Nelle fonti testuali che si riferiscono al territorio di Scanzorosciate s'incontra il nome di questo vino a partire dal XIV secolo, epoca in cui è più volte menzionato tra i beni più preziosi che i guelfi razziano ai ghibellini.

In seguito, attraverso le testimonianze che si possono leggere su pergamene o atti notarili manoscritti, si giunge sino al 1789 quando Cristoforo Baioni annovera "l'eccellente moscato detto di Scanzo" tra i "liquori" facendoci supporre che già all'epoca il vino potesse avere le stesse caratteristiche di quello attuale.

Nel 1820 Giovanni Mairone da Ponte, asserisce che "il tanto rinomato Moscato di Scanzo" è ormai noto nelle regioni più lontane.

Ci fermiamo qui, per ora, a un passo dai nostri giorni: a solo 190 anni fa.

Walter Polese

Consigliere Nazionale ONAV